

La morte di Veronica Sicurezza e illuminazione erano compiti della cooperativa Archeologia

Forte, il giallo del faro spento Toccava agli indagati accenderlo

Qualcuno disattivò la luce, ma loro non controllarono

Omicidio colposo per non aver riacceso il faro che la notte maledetta in cui morì Veronica era stato disattivato. Ma chi abbia materialmente spento quella luce la sera del 15 luglio scorso l'inchiesta della magistratura non è ancora riuscita a stabilirlo. È arrivata a una svolta l'indagine sul Forte Belvedere, ma la verità su quanto accaduto sembra ancora lontana. Per il momento, il pm Concetta Gintoli, titolare delle indagini, ha individuato due persone come responsabili della morte di Veronica Locatelli, precipitata nel vuoto a 37 anni la sera del suo compleanno. Si tratta di Daniele Gardenti e Monica Zanchi, entrambi 48 anni, entrambi incaricati dei controlli per la cooperativa Archeologia che l'estate scorsa aveva in gestione il Forte. Hanno ricevuto nei giorni scorsi l'avviso di garanzia e ora, assistiti dagli avvocati Neri Pinucci e Gianluca Gambogi, saranno interrogati.

Dovranno spiegare agli investigatori della squadra mobile che hanno condotto le indagini che cosa è accaduto quella sera, perché qualcuno ha spento il faro crepuscolare che illumina la facciata e che si accende gradualmente mentre la luce del sole cala, e perché nessuno si è accorto che quel buio poteva essere pericoloso per l'incolumità delle tante persone che affollavano la fortezza.

La convenzione firmata con il Comune all'apertura della stagione pre-

Monumento a rischio



6 mesi Cancelli chiusi

Dal 16 luglio dell'anno scorso i due ingressi al Forte Belvedere sono chiusi al pubblico



2006 Una disgrazia identica

Luca Raso, 20 anni, romano, il 3 settembre precipitò nello stesso punto da cui è caduta Veronica

vedeva che fosse la cooperativa ad occuparsi della sicurezza dei partecipanti alle serate organizzate. Sicurezza che prevedeva anche la garanzia dell'illuminazione della struttura. I due addetti ai controlli, invece, secondo l'accusa, non avrebbero provveduto a riaccendere i fari che erano stati spenti e non avrebbero segnalato al responsabile della manutenzio-

La mostra

Non avrebbero segnalato che era piombato il buio, proprio per proiettare le diapositive di Lachapelle

ne che sul Forte era piombato il buio che serviva probabilmente a proiettare le diapositive per l'inaugurazione della mostra del fotografo americano Lachapelle. Quello stesso buio che due anni prima avrebbe provocato anche la morte di Luca Raso, il ragazzo di vent'anni precipitato dai bastioni nello stesso punto in cui è morta Veronica. Proprio per questo, nell'udienza preliminare che si terrà il prossimo 2 febbraio per la morte di Luca, il gip Rosario Lupo ha chiesto che vengano acquisiti anche gli atti che riguardano la vicenda di Veronica. «Occorre effettuare una verifica tecnica circa l'idoneità dell'illuminazione — ha scritto il gip — i documenti relativi al piano di emergen-

za, l'analisi dei rischi della convenzione tra Comune e associazione e il parere della commissione provinciale di vigilanza sui luoghi di pubblico spettacolo».

Nel marzo 2007, il pm Giulio Monferini aveva invece chiesto l'archiviazione per la morte del giovane, spiegando che quell'area del Forte in cui era accaduto l'incidente «era suffi-

Stesso destino

Il gip che indaga sul decesso di Luca ha chiesto gli atti della vicenda Locatelli. Vuole una «verifica sull'illuminazione»



Il ricordo Qualcuno, nei giorni scorsi, ha lasciato una foto e dei fiori all'ingresso del Forte

cientemente illuminata ed erano soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza richiesti, come l'altezza dei parapetti dei camminamenti che la vittima avrebbe saltato a piè pari finendo nel vuoto». L'evento, aveva scritto il pm, appare «chiaramente da ascrivere a un gesto inconsueto e imprevedibile e sicuramente incontenibile a meno di serrare con gabbie e transenne tutto l'edificio e le mura e le torri ad esso collegate, in un edificio storico di cui i visitatori non possono ignorare l'intrinseca pericolosità di per sé non eliminabile a meno di vietare la fruizione del monumento alla cittadinanza».

Antonella Mollica
antonella.mollica@rcs.it